

DE
RER
UMN
ATU
RA



"CYBORG" radica di ulivo, gomma - dim. variabili - 2012

Luigi Scopelliti attraverso l'innesto supera le fredde ed impersonali dinamiche della tecnologia rendendola artefice "concreta", nel suo uso diffuso e nel suo abuso, del processo che conduce gli uomini all'apatia.

Non più tecnologia che si innesta in un corpo vivente, ma una macchina svincolata dal controllo umano che si evolve sostituendo parti meccaniche con porzioni organiche frutto di una trasformazione alchemica conseguenza forse di un potente campo elettrico.

Il mezzo tecnico si umanizza utilizzando l'archetipo stesso del concetto di umanità (cuore e cervello), ma fino a quando in questa ibridazione sarà ancora impressa la legge fondamentale che impedisce al cyborg di uccidere un innocente?

J.W.

Antonio Sollazzo rivela una complessità che smentisce l'apparente semplicità. Ne deriva una paradossale mescolanza metafisica saviniana dove i segni assumono valore archetipico.

La pulizia compositiva è funzionale al rimarcare la differenza fra reale e immaginario. Due "mondi" si succedono e si mescolano, senza alcuna possibilità di scindere nettamente l'uno dall'altro. Ritmo ed equilibrio, ecco la formula... magica? no rigorosamente matematica. Tanto perfetta da rendere scientificamente prevedibile ogni azione; tutto è dove dovrebbe essere, efficiente, razionale. Un mondo governato da macchine gigantesche. Ecco il superuomo (Übermensch), in grado di affermare la volontà della propria esistenza fino alla trasformazione del mondo in cui vive, anche a costo di esserne schiacciato.

J.W.

untitled fotografia su pannello - cm. 60 x 90 - 2012



"L'uomo che si è fatto Dio" fotografia - cm. 40 x 60 - 2012

Per Alessandro Mallamaci, entrare nello spirito di un luogo non significa fotografarlo e infondergli un valore puramente estetico, ma sviscerarlo narrando una storia al limite del parossismo, rivelazione del desiderio di onnipotenza di un uomo fattosi dio. È facile, a questo punto, il parallelismo tra questi luoghi ormai abbandonati e la città fondata, costruita e gestita dall'autocratico Joh Fredersen, sovrano assoluto di Metropolis, paragonato nella pellicola di Fritz Lang al demiurgo gnostico, il semidio creatore e signore del mondo materiale dominato da una sveltante torre di Babele sulla quale è scritto:

"Grande è il mondo e il suo Creatore! E grande è l'Uomo!"

J.W.